

Collana diretta da Ermanno Detti

Comitato scientifico

Irene Biemmi, Sergio Brancato, Cristiano Corsini, Massimiliano Fiorucci,
Monica Fontana, Rosa Gallelli, Rossella Iovino, Dolores Limón Domínguez,
Vicent Martínez, Berta Martini, Chiara Meta, Veronica Riccardi, Brunella
Serpe, Milena Santerini, Jack Zipes, Elena Zizioli

Prima edizione febbraio 2021 © Edizioni Conoscenza
by Valore Scuola coop. a r.l.
via Leopoldo Serra, 31-37, Roma

www.edizioniconoscenza.it

commerciale@edizioniconoscenza.it

Redazione Loredana Fasciolo
Progetto grafico Luciano Vagaggini
Copertina Marco Fioramanti
Impaginazione Valore Scuola

ISBN 978-88-99900-63-2

Finito di stampare a febbraio 2021
presso la tipolitografia CSR
via di Salone, 131/c
Roma

Franco De Anna

Di scuola si soffre

Memorie di un ispettore scolastico

Prefazione di Alberto Alberti

Edizioni Conoscenza

Indice

	<i>Prefazione</i>
7	La difficile funzione di un ispettore scolastico. Tra istanze amministrative ed esigenze didattiche <i>di Alberto Alberti</i>
11	Introduzione e dedica
	<i>Prologo</i>
19	L'avvio
25	1 - Stress
37	2 - Leadership
64	3 - L'irriducibile
86	4 - La paura
108	5 - Il profeta
119	Ma la storia non finisce qua. Il profeta e la giustizia
132	6 - Amore (in)compreso
138	7 - Amore fragile
142	8 - Amore concorrente
150	9 - I miracolati
157	10 - Sostegno e anima

172	11 - L'assenteista
182	12 - La valutazione e i rischi del mestiere
193	13 - Pornoshow
198	14 - Out
206	15 - Digitale
	<i>Conclusione</i>
222	Un precedente illustre

PREFAZIONE

La difficile funzione di un ispettore scolastico Tra istanze amministrative e esigenze didattiche

Alberto Alberti

La scuola è un fenomeno complesso, come la vita, del resto. Ci sono cose buone e buonissime, cose passabili e cose cattive o inutili. Le pessime non mancano ma debbono essere una minoranza sparuta, altrimenti tutto l'impianto che gli Stati moderni hanno costruito per la formazione dei giovani sarebbe esploso d'un colpo.

Restando all'Italia, ci saranno almeno trenta milioni di persone, metà della popolazione nazionale, che fra docenti, studenti, amministrativi e rispettive famiglie abitano gli edifici scolastici o vi gravitano attorno giorno dopo giorno per nove mesi l'anno. Se gli episodi di mala scuola che sovente appaiono sui giornali fossero tanto diffusi e insistiti, la scuola sarebbe morta e sepolta. Per i giornali, si sa, vige la legge del morso e del cane. Se il cane morde l'uomo rientra nella normalità e non fa notizia. Quando è l'uomo a mordere il cane, diventa uno *scoop*. Ma è un caso eccezionalissimo.

Quanto sia importante e apprezzata la scuola che abbiamo si è largamente compreso dall'inafausto 2020, periodo di Covid19. Gli appelli e le pressioni a riaverla aperta e funzionale non si sono contati. Gli sforzi per riavviarla nel migliore dei modi impegnarono fortemente amministratori pubblici, dal Presidente del Consiglio al più remoto sindaco, funzionari, dirigenti scolastici, insegnanti, famiglie degli studenti e semplici cittadini. Il Presidente della Repubblica non fece mancare la sua parola di sprone e di incoraggiamento.

Insomma, Covid o non Covid, la scuola è un sistema in buona salute, che funziona e di cui non si può fare a meno.

Ciò non vuol dire che non ci siano zone d'ombra e di soffe-

renza. Essere in buona salute non esclude che da qualche parte vi sia una punta di malattia, che non si debba ricorrere di quando in quando alla sapienza del medico.

E fra i medici della scuola ci sono gli ispettori.

Anche l'attività dell'ispettore è per sua natura complessa. Situata com'è alla confluenza fra l'istanza amministrativa e l'istanza didattica, deve per forza di cose confrontarsi con situazioni diversissime. Sul versante della fisiologia, l'ispettore svolge funzioni tecniche di supporto, sollecitazione, implementazione dell'azione di governo della scuola. In particolari momenti della storia degli uomini, nei passaggi da un paradigma politico o culturale a un altro, furono gli ispettori a sostenere le campagne di rinnovamento e di arricchimento. Così accadde negli anni della formazione del Regno d'Italia, 1861 e seguenti, o dopo la Seconda guerra mondiale, quando si trattò di rincuorare, ricostruire, trovare nuove strade. E accadde anche quando fu varata la legge per la nuova Scuola media unica, 1962 e seguenti, e ancora ai tempi del tempo pieno, delle sperimentazioni per le scuole secondarie di secondo grado, per le leggi di riforma, per l'applicazione di nuovi programmi di studio. L'apporto tecnico degli ispettori, singoli o collegati in gruppi di studio, servì in modo decisivo a dare sostanza educativa e didattica a provvedimenti di natura prevalentemente organizzativa. Le pubblicazioni, i documenti, i rapporti di lavoro sono lì a testimoniare la ricchezza e la qualità insostituibile di quell'apporto.

Ma, come ho detto, non c'è fisiologia senza zone o momenti di patologia, minima, insignificante nel complesso funzionamento del sistema, ma presente e allarmante, fonte di scandalo come il morso dell'uomo al cane.

E nella patologia l'ispettore ha un nuovo specifico ruolo, quello dello specialista chiamato per un consulto. La sua professionalità fatta di scienza pedagogica ed educativa, diritto e amministrazione, deve combinarsi con l'estrema problematicità dei rapporti umani. E sono questi intrecci di umanità e astratto diritto che rendono specialissima e unica ogni situazione indagata.

«Tutte le famiglie felici si assomigliano tra loro. Ogni famiglia infelice è infelice a suo modo», ci avverte Tolstoj.

Così in questo libro bellissimo che l'ispettore De Anna dedica alle "sofferenze" della scuola, le situazioni fatte oggetto d'ispezione non vengono mai a costituire un unico indistinto pano-

rama, un assembramento anonimo, una statistica opaca. Procedendo, come espressamente dichiara l'Autore, con metodo clinico, i vari casi vengono analizzati e presentati distintamente uno per uno, nella loro rispettiva irriducibile individualità. In tutti, si capisce, ci sono gli studenti, gli insegnanti, i dirigenti, le famiglie, ma non come categorie socialmente compatte. Sono singoli individui che assumono di volta in volta, di situazione in situazione, profili differenti e atteggiamenti particolari, e fanno azioni ed esprimono opinioni e pensieri del tutto specifici, caso per caso.

Ogni "sofferenza" è a suo modo intrigata e dolorosa, ognuna porta a suo modo la sua pena, perciò non va inquadrata in campi onnicomprensivi e magari strutturati in sistema. Va indagata con quei metodi e quella saggezza "clinica", che consentono di affrontare ogni caso come una novità a sé.

Di conseguenza lo strumento più idoneo a conoscere e far conoscere questa novità non può essere altro che la narrazione. Non il saggio critico ma l'esposizione ordinata di fatti, eventi, sensazioni ed emozioni, con un principio e una fine. E un nucleo problematico che, dipanandosi nei diversi momenti della vicenda, porta a far intravedere uno scioglimento del nodo patologico iniziale in un esito in qualche maniera positivo o, comunque accettabile, soddisfacente. Vengono così a comporsi intense storie di vita, fitte di relazioni positive e negative, sofferenze e risanamenti.

Racconti uno diverso dall'altro che, nella penna di Franco De Anna, si rivelano tutti estremamente interessanti.

Di grande interesse è innanzitutto la materia, il plot, il dramma che si svolge in una scuola o nei suoi dintorni, le lamentele, le giustificazioni, i torti e le ragioni, le caratteristiche dei protagonisti, le aspettative dei singoli e quelle dell'amministrazione scolastica. La composizione di tutti questi elementi rappresenta già, per il lettore, un panorama da esplorare con circospezione ma anche con una certa compiacenza. Come si fa con la lettura coinvolgente e suggestiva di un libro giallo.

La narrazione non è mai ripetitiva. Ogni racconto è ancorato a un titolo che aggrega i singoli episodi interni sotto una specifica chiave di lettura. Ora è la paura a dare questa chiave ora è la truffa, la *leadership*, il *porno show*, e così via di capitolo in capitolo. Il lettore può trovare così molti motivi di riflessione e di studio ma anche di gratificazione e di conforto. L'Autore lo aiuta

a pensare che in quella specifica chiave c'è più di una prospettiva e che alla fine le cose si appianeranno.

Un secondo motivo di interesse è la cifra espositiva, la qualità della scrittura di De Anna, sempre controllata e discreta ma precisa puntuale e completa, netta ed efficace, che rende respirabile al lettore la presenza di circostanze ed eventi patologici, in sé astrattamente inquietanti. Una scrittura piana in equilibrio fra la denuncia del danno e la composizione della ferita, attenta a non travalicare i confini di un osservatore imparziale che opera non per prendere decisioni ma per fornire ad altri, i funzionari legittimati a farlo, gli elementi utili per arrivare alla migliore soluzione.

Un terzo elemento di interesse è l'equilibrio fra l'astratto dettato della norma e la problematicità della sua applicazione, come quando ci si trova di fronte a due istanze contrapposte, il dovere di intervenire punendo, anche mediante il ricorso a interventi dell'autorità di polizia, e il compito di convertire educando con gli strumenti propri della pedagogia e della didattica.

Una guida per esplorare l'universo scolastico

Per queste strade e per tante altre ragioni presenti nel corpo dei diversi racconti, il libro di De Anna sulle sofferenze della scuola diventa una guida per esplorare non tanto le sofferenze quanto il meccanismo che sorregge l'universo in cui si colloca la formazione delle nuove generazioni. La patologia, per quanto minima nel sistema, si rivela un banco di prova che serve a mettere in luce il funzionamento della macchina.

Per questo *La scuola che soffre* può essere letto al contrario, come la scuola che ha gli strumenti per non soffrire, e diventare quindi una fonte di conoscenza per studiosi e ricercatori nonché un manuale per l'uso appropriato della scuola, sia per coloro che sono chiamati a educare o a dirigere e supportare chi educa, sia per coloro che usufruiscono o si avviano a usufruire del servizio scolastico, sia per gli osservatori esterni, interessati o estranei al tutto.

Ed è un corredo indispensabile per la "cassetta degli attrezzi" degli ispettori in servizio o in procinto di diventarlo. Anche se non si chiamano più ispettori ma dirigenti superiori con funzione ispettiva.

INTRODUZIONE E DEDICA

Questo libro è il frutto di anni di lavoro come "ispettore" del Ministero della Pubblica Istruzione. Racconta di scuola a partire da quel privilegiato punto di osservazione che ti offre una panoramica varia, non legata alla singola situazione. Certo con un limite fondamentale: la scuola opera quotidianamente macinando lavoro, più o meno qualificato e intenso, relazioni serene e tempestose, problemi irrisolti, irrisolvibili, e soluzioni ingegnate al meglio. Tutto, entro una quotidianità che (per fortuna) non risalta, non "fa notizia". O almeno fino a una certa soglia. La diffusione della rete e dei social, che nell'arco temporale esaminato dal libro era ai suoi inizi, ha certamente modificato la percezione della scuola. Ma la sua reale/realtà prosegue con quelle caratteristiche, anche se la comunicazione tende a generalizzare le eccezioni.

L'occhio dell'ispettore è invece da sempre chiamato a "guardare" l'anomalia, lo scarto, lo *shift* rispetto alla normale e sotterranea vita quotidiana.

Ovvio che tale sguardo sia deformato, come sempre quando filtri la visione attraverso una lente di ingrandimento. Dunque, nessuna pretesa di analisi, né tanto meno di diagnosi, "sistemiche", come si ama dire. La lente è invece puntata sulle sofferenze, sui "problemi", sugli ostacoli e gli inciampi del lavoro quotidiano.

Questo è il limite delle pagine che seguono, e contemporaneamente, mi auguro, il loro interesse.

Guardare da vicino la "clinica" di una organizzazione complessa come quella della scuola, e con "consapevolezza clinica", capace di scongiurare le semplificazioni e le generalizzazioni, forse può contribuire a dare equilibrio e